

Mattarella in Brasile: «Siamo tutti un po' migranti»

Tappa a San Paolo

La visita al museo dell'immigrazione e all'Arsenale del Sermig

«Siamo tutti un po' migranti», Mattarella lo dice a chi sta lo sta guidando nella visita al museo dell'immigrazione di San Paolo e - pronunciata qui - la frase suona tutt'altro che retorica. In Brasile c'è, infatti, un concentrato di quel fenomeno migratorio che, nel secolo scorso, attraversò l'Italia e portò moltissimi ad approdare in questa terra. Solo in questa città si stimano 5 milioni di cittadini di origine italiana. Il museo è ospitato nell'edificio della Hospedaria de Imigrantes che tra il XIX secolo e la metà del XX secolo servì come punto di raccolta per milioni di immigrati e sono tante le testimonianze dei nostri connazionali sbarcati dopo lunghi viaggi in cerca di lavoro.

«Ciascuna persona è un patrimonio irripetibile, non c'è nessuno che sia mai perduto davvero»

Siamo nella terza tappa del viaggio di Mattarella: dopo Brasilia - dove c'è stato l'incontro con il presidente Lula - e Porto Alegre nella zona degli alluvionati, ieri il capo dello Stato è arrivato a San Paolo dove ha visitato anche l'Arsenale della Speranza e l'Edificio Italia. Immane l'incontro con la comunità italiana visto che da 24 anni un presidente non veniva in visita in Brasile. Ma irrinunciabile, per Mattarella, è stata la tappa all'Arsenale della Speranza, con cui il capo dello Stato ha una speciale relazione tant'è che, da qui, ha telefonato a Ernesto Olivero fondatore del Sermig di Torino - dove è stato privatamente agli inizi di luglio - e che gestisce an-

che questo luogo a San Paolo. Qui si lavora principalmente con chi vive in strada, senza casa e senza famiglia - circa 1.200 persone - che trovano riparo e assistenza. Come il museo dell'immigrazione, sono strutture che una volta, appunto, erano gli immobili dove venivano raccolti gli immigrati in arrivo in Brasile. «La convinzione di base che non dovremmo mai dimenticare è che ciascuna persona, uomo o donna, rappresenta un patrimonio irripetibile e unico al mondo e non c'è nessuna persona che sia mai perduta davvero», dice Mattarella raccontando quella che è stata la spinta del fondatore Olivero perché «l'Arsenale è una lezione di umanità che serve a chiunque, da custodire». Riflessioni che non fanno distinzioni tra cittadini, rifugiati, immigrati e che sono una costante nei viaggi del capo dello Stato.

—Li. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A San Paolo. Sergio Mattarella

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

